

«Rimpatri immediati anche con le navi» Missione a Tunisi di Italia e Unione Europea

Lamorgese e Di Maio: pronti ad aiutare il Paese

Il retroscena

ROMA Il tempo stringe, gli sbarchi si susseguono. Come anche le evasioni di migranti dai centri d'accoglienza e dalle strutture per la quarantena preventiva di soggetti in parte positivi e in parte negativi, ma quasi sempre solo al primo tampone, come è successo nel centro di Roma solo pochi giorni fa. Una situazione che preoccupa e che deve essere affrontata in fretta con la collaborazione delle autorità dei Paesi di partenza. Primo fra tutti la Tunisia, che già nei mesi che hanno preceduto la pandemia era in cima alla classifica degli Stati da cui si imbarcano soprattutto giovani e giovanissimi alla volta dell'Italia. Spesso si tratta di soggetti più volte espulsi e già rimpatriati (l'ultima operazione della Questura di Agrigento ha confermato questa tendenza anche rispetto agli ultimi arrivi).

Dopo la missione di lunedì scorso a Tunisi della responsabile del Viminale Luciana Lamorgese, è già pronta una nuova visita «allargata». La ministra tornerà nel Paese africano con il collega della Farnesina Luigi Di Maio, l'alto commissario dell'Unione Europea Josep Borrell e la responsabile dell'Immigrazione dell'Unione Europea Ylva

Johansson. Obiettivo dichiarato: affrontare la questione dei rimpatri di tunisini giunti a più riprese anche ieri in Italia, sottolineando che non possono rimanere perché il loro è un Paese sicuro da un punto di vista dei diritti civili sebbene attanagliato da una grave crisi politico-economica che si è aggravata con il Covid-19.

Il governo italiano dovrà convincere la controparte tunisina a cooperare proprio nel riprendersi i connazionali, anche con l'allestimento di navi — almeno una — che potrebbero raggiungere la Sicilia per imbarcare chi per ora è accolto nei centri di accoglienza sull'isola oppure è già stato trasferito in altre regioni. La partita non è affatto facile, ma nel frattempo, già dal 16 luglio scorso — come ha rivelato ieri proprio Lamorgese nell'intervista al *Corriere della Sera* — sono ripresi i voli bisettimanali Roma-Tunisi per il rimpatrio di 80 tunisini al massimo, come da accordi presi con il governo italiano due anni fa. All'epoca il numero dei charter sarebbe dovuto aumentare, ma non è mai accaduto, e anche i trasferimenti in Tunisia non sono stati sempre regolari.

L'emergenza coronavirus ha definitivamente bloccato il programma, che adesso — con la fine del lockdown sia qui sia nella nazione nordafricana — è ripreso. Ma i nu-

meri delle persone sbarcate nelle ultime settimane — 250 nelle ultime ore — nonché l'esigenza di svuotare al più presto le strutture d'accoglienza per limitare il più possibile i rischi di contagio, implicano ora un aumento anche di quei voli così come della quota settimanale di rimpatri. Le trattative con Tunisi sono appena cominciate, sono delicate ma con quel Paese l'Italia ha sempre avuto stretti rapporti in vari settori, da quello turistico a quello della sicurezza, fino alle partnership commerciali.

E sono questi i tasti che si ricominceranno a battere. Sul tavolo c'è l'assistenza tecnologica e l'addestramento del personale per la flotta di motovedette (da sempre assicurati dall'Italia), ma anche aiuti economici per l'avvio al mondo del lavoro di chi viene rimpatriato, che per tornare a casa dovrà comunque essere riconosciuto con un visto emesso dalle proprie autorità attraverso le sedi diplomatiche in Italia.

Primo segnale che forse qualcosa sta cambiando è il blocco, avvenuto due notti fa da parte della Marina di Tunisi, di sei barchini con 211 migranti diretti in Italia. Ma è ancora presto per capire come evolverà lo scenario, così come quello che riguarda i migranti algerini diretti verso le coste della Sardegna.

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I nodi

Le fughe in massa dai centri

1 Domenica scorsa dal Cara di Pian del Lago sono fuggiti 184 migranti maschi, tutti tunisini, tutti in quarantena. Di questi 139 sono stati recuperati. Poi una seconda fuga dalla struttura di Porto Empedocle

La pressione sulla Sicilia

Nelle ultime settimane sono aumentati gli arrivi su Lampedusa.

2 Nell'hotspot di contrada Imbriacola ci sono ora 950 persone. «Non si possono tenere 1.000 persone dove possono esserne ospitate 95», ha detto il sindaco dell'isola

La strategia diplomatica

3 Lunedì scorso la ministra dell'Interno Lamorgese è stata in missione a Tunisi, mentre il responsabile della Farnesina Di Maio ha convocato l'ambasciatore tunisino per accelerare i rimpatri e fermare le partenze



In fuga Migranti dalla Tunisia e dalla Libia a bordo di una nave della Guardia costiera a Lampedusa

(Afp)